



**Al Presidente
Alla Giunta
Ai Consiglieri della
Unione Montana dei Comuni della Valsesia**
Corso Roma, 35 – 13019 Varallo (VC)
info@unionemontanavalsesia.it
cert@pec.unionemontanavalsesia.vc.it

**e p.c. Al Sindaco
Ai Consiglieri del
Comune di Varallo**
Corso Roma, 31 – 13019 Varallo (VC)
protocollo@comune.varallo.vc.it
comune.varallo.vc@legalmail.it

Varallo, 14 Agosto 2026

Oggetto: Richiesta di assunzione dell'onere finanziario e gestionale per il mantenimento dell'Ufficio del Giudice di Pace di Varallo. Richiesta di intervento sussidiario urgente.

I sottoscritti Consiglieri di opposizione del Comune di Varallo, Mario Casaccia, Marco Ricotti, Elisa Astori e Luca Cravanzola, intendono sottoporre alla Vostra attenzione un'istanza di fondamentale importanza e di estrema gravità per la tutela dei servizi di prossimità dell'intero territorio valsesiano.

Come noto, l'Ufficio del Giudice di Pace di Varallo rappresenta un presidio di legalità e un punto di riferimento essenziale per i cittadini, i professionisti e le imprese della nostra valle. La sua presenza garantisce un accesso rapido ed efficiente alla giustizia civile e penale minore, evitando a una popolazione spesso anziana o residente in zone montane disagiate faticosi spostamenti verso il Tribunale di Vercelli.

Fino ad oggi si è tentato di sostenere questo ufficio attraverso un sistema di convenzioni basato sull'adesione spontanea dei singoli enti locali. I dati portati in consiglio comunale per l'anno 2026 evidenziano tuttavia la totale e manifesta insostenibilità di questo modello frammentato. A fronte dei costi complessivi di gestione interamente anticipati e garantiti dal Comune di Varallo, pochissimi Comuni del territorio hanno manifestato la propria adesione concreta alla convenzione.

I contributi ad oggi pervenuti dai partner istituzionali e dai pochissimi Comuni aderenti si limitano alle seguenti cifre:

- **Unione Montana dei Comuni della Valsesia:** € 5.000,00
- **Ordine degli Avvocati:** € 2.000,00

- **Comuni aderenti:** Alto Sermenza € 318,25, Boccioleto € 410,87, Campertogno € 548,62, Carcoforo € 171,00, Crevacuore € 3277,50, Mollia € 289,87, Piode € 446,50, Rossa € 403,75 e Vocca € 377,62, per un parziale complessivo di soli € **6.193,99** versati dalle singole municipalità.

Questo quadro economico frammentario impone alcune profonde e amare valutazioni politiche e gestionali, non più eludibili:

1. **Il progressivo disimpegno politico del territorio:** Negli anni, anziché fare fronte comune per blindare un servizio essenziale, abbiamo assistito a un progressivo e ingiustificabile abbandono. Centri di primaria importanza per la valle hanno scelto di voltarsi dall'altra parte. Risulta politicamente emblematico il caso del Comune di Quarona, il quale non ha mai contribuito al servizio, lasciando l'onere sulle spalle di pochi volenterosi.
2. **La fuga dei Comuni capofila e il "colpo di grazia":** Un pezzo alla volta si sono sfilate realtà fondamentali per la tenuta economica dell'ufficio. Da ultimo il Comune di Borgosesia ha inferto un colpo di grazia al sistema togliendo un contributo che era sostanziale. A questo disimpegno si sono uniti centri nevralgici dell'alta Valsesia come Alagna e Scopello, e della Val Mastallone come Fobello (che ha partecipato alla convenzione dal 2014 al 2017) e Rimella. Con la lodevole eccezione dei Comuni della Val Sermenza, la stragrande maggioranza degli enti è fuggita, lasciando il cerino acceso in mano quasi al solo Comune di Varallo.
3. **L'inaccettabilità della "scusa ufficiale" della chiusura:** Oggi la narrativa ufficiale usata per giustificare la paventata chiusura dell'ufficio si trincerava dietro l'affermazione: *«Le spese sono troppo alte e Varallo non può più accollarsele da sola»*. Questa è una mezza verità che nasconde una precisa responsabilità politica: le spese sono diventate insostenibili per Varallo solo perché gli altri sindaci del territorio hanno deciso di abbandonare il tavolo della solidarietà comprensoriale.
4. **Il punto di non ritorno e la risposta del Ministero:** La situazione ha ormai raggiunto il livello di massima emergenza. Come formalmente puntualizzato dalla Segretaria Comunale di Varallo, dott.ssa Mariella Rossini, la comunicazione che preannunciava le intenzioni del Comune, in assenza di diverse e concrete condizioni di sostenibilità economica, della necessità di dover procedere alla chiusura dell'Ufficio del Giudice di pace di Varallo, è stata mandata per conoscenza anche al Ministero della Giustizia. La risposta del Dicastero è stata tombale: sono state trasmesse tutte le informazioni e le direttive utili per portare speditamente avanti le pratiche di chiusura definitiva del servizio. Questa presa di posizione cancella e rende del tutto vane le speranze di chi auspicava un intervento assistenziale o un aiuto economico diretto da parte del Ministero per mantenere aperto l'Ufficio. Lo Stato non interverrà: l'iter di smantellamento è già tracciato dal punto di vista burocratico.

Alla luce di quest'ultimo sviluppo, l'inerzia politica equivale alla soppressione del servizio. Un servizio di giustizia territoriale non può essere gestito come un "condominio" a quote variabili e non può essere cancellato per l'egoismo politico dei singoli campanili.

La legge n. 156/2012, all'articolo 3 comma 2, testualmente recita *"gli enti locali interessati, anche consorziati tra loro, possono richiedere il mantenimento degli uffici del giudice di pace, con competenza sui rispettivi territori, di cui è proposta la soppressione, anche tramite eventuale accorpamento, facendosi integralmente carico delle spese di funzionamento e di erogazione del servizio giustizia nelle relative sedi, ivi incluso il fabbisogno di personale amministrativo che sarà messo a disposizione dagli enti medesimi"*.

L'Unione Montana dei Comuni della Valsesia nasce esattamente con lo scopo istituzionale di curare gli interessi generali del comprensorio, gestire in forma associata i servizi e intervenire laddove la frammentazione comunale rischia di desertificare i servizi essenziali. L'Ente montano possiede la natura giuridica e la struttura di bilancio idonee a garantire la sopravvivenza stabile del presidio, superando i veti e i passi indietro dei singoli sindaci.

Per tali motivi, i sottoscritti consiglieri **CHIEDONO** formalmente a codesta Unione Montana:

1. **Di assumere direttamente, con massima urgenza, l'onere finanziario**, a partire dall'esercizio corrente, delle spese complessive di mantenimento dell'Ufficio del Giudice di Pace di Varallo, bloccando immediatamente l'iter di chiusura avviato.
2. **Di strutturare un capitolo di spesa fisso e strutturale** nel bilancio preventivo dell'Ente montano, finanziato attraverso i canali ordinari dell'Unione, affinché tutti i Comuni contribuiscano equamente in quota Unione Montana e proporzionalmente alla propria forza demografica.
3. **Di convocare d'urgenza un tavolo istituzionale straordinario** con il Giudice di Pace di Varallo, il Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Vercelli, il Presidente del Tribunale Ordinario di Vercelli, il Comune di Varallo, la Segretaria Comunale di Varallo, la Giunta dell'Unione Montana, l'Ordine degli Avvocati per notificare la volontà dell'Unione Montana di rilevare il servizio e pianificare la transizione gestionale, garantendo la continuità operativa dello sportello.

La Valsesia non può permettersi l'ennesimo spopolamento dei servizi pubblici in nome di bilanci comunali difesi a scapito dei diritti dei cittadini. Se l'Unione Montana non interverrà adesso, l'Ufficio chiuderà per sempre, e la responsabilità politica ricadrà interamente su chi ha scelto di non agire.

Restiamo in attesa di un urgente, concreto e cortese riscontro.

Distinti Saluti

Mario Casaccia

Marco Rigotti

Elisa Astori

Luca Cravanzola